

Euroburocrate	Italiano
Biocombustibile	Qualsiasi sostanza combustibile di origine biologica.
Biocarburante	Sinonimo di biocombustibile, ma se viene utilizzato in autotrazione si chiama biocarburante. Non esiste alcun motivo scientifico per chiamare la stessa sostanza con due nomi, piuttosto la giustificazione più comprensibile è l'abuso del criterio politico "due pesi e due misure".
Biocarburante liquido	Qualsiasi sostanza di origine biologica che rimpiazzi la benzina o il gasolio in un veicolo.
Bioliquido	Le stesse sostanze chiamate biocombustibili, diventano bioliquidi se utilizzate per riscaldamento o scopi diversi dall'autotrazione.
Biocarburante gassoso	In pratica: biogas, o biometano, o syngas, ma solo quando è utilizzato per autotrazione.
Biocarburante di prima generazione o agrocarburante	Biocarburante prodotto con oli vegetali, o cereali, o patate, mediante colture appositamente dedicate alla produzione energetica, a scapito di quella alimentare. Si veda <i>Biocarburanti di prima generazione: l'Ue fa marcia indietro</i> (http://agronotizie.imagelinetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2016/12/13/biocarburanti-di-prima-generazione-l-ue-fa-marcia-indietro/52232)
Biocarburante avanzato o di seconda generazione	Biocarburante prodotto a partire da certe materie prime considerate "sostenibili" in quanto "non edibili". Alcune sono davvero sostenibili, altre, ad esempio "alge coltivate in stagni o fotobioreattori", rispecchiano dogmi fantascientifici ai quali gli economisti credono con fede quasi religiosa (si veda <i>I biocarburanti da alghe in Europa: 67 milioni di euro pubblici bruciati inutilmente</i> http://agronotizie.imagelinetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2016/12/01/i-biocarburanti-da-alge-in-europa/52069). Altre biomasse, ad esempio come la "Frazione di biomassa corrispondente ai rifiuti urbani non differenziati" puzzano di favoreggiamento di qualche <i>lobby</i> . Ciò che rende di più in termini di quantità di carburanti di sintesi non è la biomassa in essi contenuta bensì la frazione contenente gli imballaggi in plastica. Ciò nonostante, il 50% del prodotto beneficia degli incentivi a forfait. Quindi, in realtà, la frazione organica dei rifiuti indifferenziati rende poco in termini di biocarburanti di seconda generazione.
Biocarburante certificato sostenibile	Biocarburante ammesso a godere degli incentivi statali, e partecipante al conteggio, ai sensi della rendicontazione degli Stati sull'abbattimento delle emissioni di CO ₂ . Un biocarburante si può certificare "sostenibile" se risponde ai criteri di sostenibilità stabiliti dalla CE (http://ec.europa.eu/energy/node/73), e se il suo produttore aderisce ad uno " schema volontario " di certificazione (http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/biofuels/voluntary-schemes). In parole povere: il produttore firma un'autocertificazione nella quale dichiara che per produrre tale biocarburante non sono state abbattute foreste, né cambiata la destinazione d'uso dei terreni, che i lavoratori sono regolarmente assunti, ed altri requisiti vincolanti. Poi qualche Ente certificatore ratifica che ci sono carte che dimostrano tali affermazioni, anche se di fatto non ha mai messo piede in alcuna delle coltivazioni menzionate e né parlato con i lavoratori. La spesa delle revisioni periodiche è a carico del produttore, per cui non si capisce come l'Ente certificatore possa essere imparziale nei confronti del suo cliente, che lo paga per firmare un pezzo di carta. Consideriamo poi, che non c'è alcun ente <i>super partes</i> preposto a controllare i certificatori. In base a tale schema, l'ENI dichiara che l'olio di palma utilizzato nei suoi impianti è sostenibile (https://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/climate-change-nuove -

	energie/impegno-energie-rinnovabili.page?lnkfrm=serp). Decida il Lettore se crederci o meno. La Risoluzione del Parlamento Europeo del 4 aprile 2017 ha messo in discussione il sistema di certificazione inventato dalla stessa CE, come spiegheremo in seguito.
Biodiesel	Qualsiasi liquido prodotto con sostanze di origine biologica, con caratteristiche simili al gasolio, cioè costituito da catene dritte con più di 12 atomi di carbonio. Anche se olio vegetale e biodiesel sono cose diverse, nell' <i>Eurobarometro</i> l'olio vegetale combustibile è stato accorpato al biodiesel perché, a quanto pare, il suo utilizzo diretto sarebbe troppo limitato per poterlo contabilizzare da solo. Il biodiesel può essere FAME oppure Olio Vegetale Idrotrattato.
FAME	Acronimo dell'inglese Fatty Acid Methyl Ester (estere metilico degli acidi grassi). È il Biodiesel prodotto a partire da olio vegetale o grassi animali, mediante una semplice reazione chimica con metanolo (che però deriva dal carbone o dal petrolio) e soda caustica. Il sottoprodotto della reazione è il glicerolo. Non piace all'industria petrolifera perché chiunque sarebbe in grado di produrlo nel garage di casa, e neanche al Fisco, perché non si possono controllare i produttori "fai da te", quindi di fatto l'autoproduzione è vietata in molti paesi, inclusa l'Italia. Non piace neanche all'industria automobilistica tedesca, perché alle basse temperature, tipiche dei loro inverni, causa qualche problema ai loro motori e di conseguenza la normativa europea vieta il suo utilizzo in proporzioni superiori al 5%. Negli USA, invece, è di norma fino al 20%, non è vietato aumentare tale proporzione ma in tale caso i fabbricanti di auto non sono tenuti a osservare le garanzie di legge. La norma europea è stata scritta in modo che solo il FAME, prodotto con olio di colza risulta ammissibile, se si usa altro olio ci sarà sempre qualche parametro fuori norma. Coincidenza vuole che Germania e Francia siano rispettivamente il 4° e 5° produttore mondiale di colza, (http://www.worldatlas.com/articles/the-world-s-top-rapeseed-producing-countries.html). Per "puro caso", anche negli USA solo il FAME prodotto con olio di soia risponde al 100% alla normativa americana e i tre primi produttori mondiali di soia sono USA, Argentina e Brasile (http://www.worldatlas.com/articles/world-leaders-in-soya-soybean-production-by-country.html). L'Autore ha prodotto biodiesel "fai-da-te" in Spagna (dove il metanolo è legale e si compra in ferramenta, come qualsiasi altro solvente) utilizzando grasso di pollo, olio da frittura nonché olii vegetali di varia natura e l'ha utilizzato nel proprio veicolo per ben tre anni, misto a gasolio e in alcuni casi anche puro, senza mai riscontrare problemi.
Olio vegetale idrotrattato (HTVO in inglese, HVH in francese)	Biodiesel prodotto con un processo di idrogenazione molto complesso e solo alla portata di grosse aziende come l'ENI, che ne ha costruito un impianto a Marghera (VE). Il processo funziona anche con olii vegetali esausti e grassi animali di scarto (https://www.eni.com/it_IT/media/2017/05/eni-conoe-sottoscritto-accordo-per-trasformare-gli-oli-vegetali-esausti-in-biocarburanti-di-alta-qualita). Il vantaggio obiettivo, rispetto al FAME, è che il biodiesel non produce glicerolo ma sfrutta al 100% il carbonio di origine biologica. Il prodotto finale è un alcano anziché un metil-estere, quindi indifferenziabile dal derivato del petrolio. Non ci è dato sapere da dove ottenga l'idrogeno l'ENI, probabilmente è il sottoprodotto della produzione petrolchimica di Marghera. La CE vorrebbe che l'idrogeno venisse prodotto a partire dal surplus di energia rinnovabile (si veda carburante avanzato non biologico).
Direttiva CASI (francese)	Nome abbreviato della Direttiva 2015/1513 CE. CASI = <i>Changement</i>

o Direttiva ILUC (inglese)	<i>d'affection des sols indirect, ILUC = Indirect Land Use Change</i> (si veda l'articolo citato alla voce "biocarburante di prima generazione"). Direttiva per impedire che aree naturali, quali foreste e torbiere, anche fuori dal territorio comunitario, vengano convertite in coltivazioni per produrre biocarburanti, come accade con l'olio di palma in Malesia e Indonesia. Si veda L'olio di palma nuoce all'agricoltura italiana .
ETBE	Etil-Ter-Butil Etere, è un idrocarburo di sintesi prodotto a partire da bioetanolo e isobutilene, quest'ultimo in genere è prodotto a partire dal petrolio, anche se si può ricavare da processi biotecnologici sostitutivi (http://www.etipbioenergy.eu/?option=com_content&view=article&id=274). Non è chiaro che tipo di biomassa utilizzino tali processi. L'ETBE è utilizzato come additivo della benzina, in quanto l'industria automobilistica europea sostiene che sia da evitare di miscellarla con l'alcol perché danneggia i motori. Una breve parentesi per riflettere: in Brasile e negli USA da oltre 20 anni e in Svezia da 12, stranamente, le auto funzionano con l'E85, cioè una miscela contenente l'85% di alcol, e il suo utilizzo è in aumento!
Biocarburante di sintesi, biobenzina	Biocarburanti prodotti a partire da biomasse mediante complessi processi chimici. Il più noto è il processo Fischer-Tropf sviluppato, e messo a punto in Germania, durante la Seconda Guerra Mondiale. Per la Commissione Europea anche l'olio vegetale idrotrattato forma parte di questa categoria, sebbene non sia una vera e propria "sintesi" come il processo Fischer-Tropf.
Carburante avanzato non biologico	E' un carburante a basso o nullo tenore di carbonio, prodotto con energia rinnovabile. In pratica: H ₂ prodotto con elettricità fotovoltaica o eolica, e lo stesso combinato con CO ₂ catturata da processi industriali, mediante la reazione di <i>Sabatier</i> , che ne produce CH ₄ e acqua, o l'equivalente biologico di quest'ultima, chiamato P2G (Power to Gas, si veda P2G, la nuova frontiera delle agroenergie).
MTEP	Milioni di Tonnellate Equivalenti di Petrolio. Unità di energia priva di senso scientifico, ma utile a far capire ai politici (e non solo) l'entità dei risparmi energetici e le emissioni di CO ₂ associate. Per i fattori di conversione si veda http://www.enea.it/it/seguici/le-parole-dellenergia/unita-di-misura/fattori-di-conversione